

Igor Skamperle

EUROPA NELLE PICCOLE PATRIE





IGOR SKAMPERLE*

EUROPA NELLE PICCOLE PATRIE

Nonostante i tentativi, critici ed equilibrati, di comprendere le specificità della dinamica sociale contemporanea, lo sviluppo globale sfugge alle competenze dei dirigenti politici ed economici odierni, manifestando così, ancora una volta, l'incapacità dell'uomo di controllare il proprio destino. Nonostante tutti i mezzi che abbiamo, non riusciamo a costruire una società spiritualmente tranquilla e a garantire il benessere, al quale tutti aspiriamo. Sembra che la complessità e le contraddizioni delle società contemporanee siano diventate troppo grandi e sfuggano alla presa del nostro ragionamento.

I principi che reggono il mondo di oggi, sembrano essere il contrario delle vecchie nozioni identitarie e spirituali. Siamo messi a confronto con modelli di vita, che spesso vorrebbero essere valori, quali uno sfrenato individualismo, il feticismo delle merci, una costruzione artificiosa della realtà virtuale, la frantumazione del desiderio, il prevalere dell'orizzontalità, a scapito di valori verticali. Si tratta spesso di uno sradicamento dal territorio, con la riduzione dei suoi valori storici e dei principi identitari a discapito della memoria collettiva e storica, la *sacralizzazione del presente*. Per le nuove generazioni sono importanti, quasi esclusivamente, il qui e adesso, sotto messi alla logica edonistica, ludica e passivamente attiva. Invece della sfera pubblica, promossa dall'impegno civile e comunitario, prevalgono, sia nella sfera privata come in quella sociale, l'espressionismo individuale e una nuova omogeneità dei tipi di sentire (la *libido sentiendi*). Penso sia questa la formula che aiuta a capire perché lo stato dei partiti va scomparendo ed è sostituito dai nuovi movimenti, costituiti intorno a brevi e momentanee forme emotive di sentire, di carattere pratico, spesso amorale e istintivo.

Possiamo definire le sfide del presente in due gruppi. Il primo include il mondo globale e riguarda non solamente la società occidentale e il suo sviluppo moderno e postmoderno, ma include ormai tutti gli attori mondiali, grandi e piccoli, le corporazioni della sfera finanziaria, la politica e la realtà economica. Al primato americano si contrappongono oggi i Paesi del BRIC (Brasile, Russia, India, Cina), come pure una civiltà musulmana, benché complessa ed eterogenea, ma unilaterale nel loro rifiuto, pressoché comune, dei processi di secolarizzazione occidentale. A livello identitario di comunicazione e rappresentazione, la vita quotidiana di oggi è fortemente condizionata dai mass media che sono il nuovo fattore di omogeneità, e dalle corporazioni che gestiscono le reti di comunicazione e informazione, dalle quali ormai tutti, in un modo o nell'altro, dipendiamo. Possiamo nuovamente usare un acronimo: GAFA (Google, Apple, Face book, Amazon).

* Il contributo è disponibile integralmente in *Costruire l'Europa dei territori*, edizioni Rezzara, Vicenza 2019.



Tra questi attori, un ruolo specifico appartiene all'Europa. Al vecchio continente che creò una gran parte delle nozioni e dei principi umanistici, consegnandoli alle civiltà umane del pianeta elaborando con essi i valori della dignità umana, eguale per tutti. Parlando di Europa e della sua costruzione, partendo dal territorio, abbiamo bisogno certamente di concetti e modelli, che non sono solamente frutto della storia, ma sono legati principalmente ai valori moderni che includono identità nazionali, culturali e spirituali. Il primato per gli europei non spetta alla sfera di produzione e consumo, ma appartiene alle prospettive che garantiscano una vita di qualità, degna della personalità umana. È il concetto di persona, elaborato dalla cultura cristiana nei primi secoli dell'era volgare che rimane il fondamento, sia per la costruzione delle nuove comunità, come per le forme di comunicazione e i rapporti umani. Si tratta del concetto di persona, come ente umano autonomo, fiero di se stesso, della sua libertà individuale, rassicurato da una prospettiva comunitaria, legata ai principi costitutivi che il pensiero culturale e spirituale europeo, dal Rinascimento in poi, ha trasmesso all'uomo, forgiando la sua anima. Sono principi che offrono e garantiscono all'uomo l'orizzonte semantico esistenziale, un senso, l'ottimismo che non ha un fine unico e pratico, ma trascende il mondo empirico per sfociare nel mistero, il quale può esserci vicino, ma rimane oltre. Ovvero, per riassumere l'orizzonte dell'uomo europeo, si potrebbero richiamare i tre interrogativi etici e morali di Kant: che cosa l'uomo riesce a conoscere? Come deve agire? A che cosa può aspirare?

A differenza di altre civiltà e nazioni, l'Europa è composta di molti stati nazionali, fieri della propria storia culturale, dalla propria lingua alla quale sono legate la continuità dell'identità etnica e le peculiarità psicologiche e soggettive di un popolo. L'Europa dunque è uno spazio dalle molte patrie. Come confrontarci, allora, con le sfide dei processi di globalizzazione e con la ragionevole pretesa di costruire, dalle scuole elementari ai responsabili dirigenti politici, una coscienza planetaria, alla quale siamo chiamati, prendendo in considerazione che nello stato di cose oggi tutti, nonostante le differenze ideologiche e culturali, apparteniamo a una sola terra comune, il nostro pianeta? Come unire il localismo con una nuova e responsabile coscienza planetaria? Basandosi sulla tradizione dei valori umanistici, al centro di quali c'è la nozione della *persona*; e, in secondo luogo, rivalutando il diritto alla città, cioè la pretesa dell'uomo ad avere una patria locale, a misura della dinamica comunitaria.

Identità europea

In questo senso è opportuno ricordare, molto sommariamente, quei cinque pilasti che costituiscono l'identità europea e attraverso essa l'intera civiltà occidentale. Innanzitutto le forme di pensiero e i loro contenuti, legati a determinate epoche storiche e sociali, che hanno formato la coscienza, i modi di ragionare e il senso della vita dell'uomo occidentale. Sarebbe impossibile in quest'occasione elencare tutte le fonti possibili e sarebbe una scelta personale e arbitraria, è da menzionare a questo proposito l'antichità greco-romana, fonte e origine della nostra civiltà alla quale tutte



le patrie europee appartengono, ovvero si rifanno. Il secondo pilastro è il messaggio evangelico del cristianesimo che è riuscita a forgiare i nuovi popoli barbari, offrendo loro una comune prospettiva umana nel mondo e nel tempo storico a venire, come le vecchie tradizioni pagane non erano state capaci di garantire. Si è formata così una nuova identità, mescolando le genti sedentarie e i nuovi popoli nomadi. Da questa culla tutte le successive patrie europee presero avvio. Il terzo, quarto e quinto pilastro storico, culturale e bagaglio d'idee e modi di pensare, è rappresentato dall'umanesimo storico e filologico del Rinascimento italiano, con la rinascita delle arti, il valore della singola persona umana e il taglio epistemologico che promosse il paradigma della scienza nuova e il suo metodo quantitativo e sperimentale. Nei secoli successivi due movimenti culturali presero avvio e determinarono fortemente il carattere identitario dell'Europa, l'illuminismo e il così detto romanticismo. Da un lato gli ideali, promossi dall'arte poetica, importanti perché rafforzarono il soggettivismo umano, mentre dall'altro rivalutarono il patrimonio storico ed etnico dei popoli, favorendo così la costituzione moderna dello stato nazione. Questi valori della libertà di pensiero e del peculiare soggettivismo sono oggi, in confronto con altre culture, un'identità da salvaguardare. E' proprio su queste forme di pensiero, che si sono formate le nozioni di patria e di patrimonio linguistico nazionale, benché l'archetipo della propria piccola casa-patria, nonché il desiderio di raggiungerla, dopo aver visto il mondo, risalga ad Omero e al suo Odisseo. Un archetipo, questo, che dobbiamo cogliere in coppia, come europei, con la figura di Abramo, che alla sua casa nativa non torna, ma rimane angosciato e fedele alle promesse del suo Dio, uno e assoluto. Movendo verso la nuova terra promessa, aprendo con questo lo spazio della fede, il concetto di futuro e il senso della storia che da allora funge da fondamento narrativo e identitario all'esistenza umana.

Coscienza planetaria

L'Europa può essere un esempio di come affrontare l'idea e la realtà complessa, per garantire l'*unitas multiplex*. Il concetto delle piccole patrie europee può essere il modello per una globalizzazione sostenibile, partendo appunto dal territorio. I principi, sui quali è possibile costruire una coscienza planetaria, e non per questo perdere il concetto di patria, sono però universali e per questo comuni:

- la consapevolezza che il sapere umano è complesso e sempre accompagnato dall'incertezza;
- che l'uomo è un'unità complessa, biologica, psicologica e spirituale;
- che il pianeta Terra è il nostro unico e comune spazio vitale, destino dell'uomo e richiede cura e responsabilità;
- che siamo obbligati a sviluppare un'etica di conversazione per comprendere l'altro e il diverso;
- che nel mondo globalizzato esistono conoscenze e verità parziali e universali;
- la disponibilità di riconoscere e di accogliere la complementarità delle forme e di metodi per accedere alla verità; dunque un allargamento dell'orizzonte razionale,



accostando ai metodi della scienza quantitativa, l'intuizione, il senso estetico e spirituale che è offerto dalle arti e dalla fede religiosa;

- la consapevolezza che l'uomo è un essere incompleto, che spesso può sbagliare, ma capace di riflettere sui propri sbagli e dischiudere l'orizzonte per nuove idee e progetti, avendo fiducia nell'intuizione della ricerca di senso che da sempre accompagna l'uomo e garantisce la sua dignità.